

## **COMUNICATO DELLE RSU DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE DI PARMA**

Le RSU dell'Agencia delle Entrate di Parma esprimono totale disapprovazione rispetto alle politiche di taglio della spesa e degli organici che investiranno la Pubblica Amministrazione e le Agenzie Fiscali.

Mentre da un lato il governo, a parole, annuncia l'intensificazione della lotta all'evasione, dall'altro, nei fatti, indebolisce il sistema fiscale italiano e le sue strutture di controllo. In un periodo in cui è fondamentale reperire risorse economiche per il risanamento dei conti pubblici, si rende più difficoltosa un'attività – quella di contrasto all'evasione – che tra l'altro trasmetterebbe all'opinione pubblica un maggiore senso di equità sociale. Al contrario, si depotenzia la macchina fiscale iniziando con la chiusura o il ridimensionamento di molti uffici locali che garantiscono un presidio del Fisco sul territorio e si decide la soppressione dell'Agencia del Territorio ed il trasferimento delle funzioni alle Entrate. Se andrà in porto questa operazione, nei prossimi mesi le due Agenzie impiegheranno gran parte del proprio tempo a progettare e implementare l'ennesima riorganizzazione piuttosto che a scovare evasori fiscali o a mettere in campo la tanto attesa revisione delle rendite catastali.

Oltre a ciò, si evidenzia che i tagli al servizio pubblico, anziché agire sugli sprechi, decapitano il ruolo delle Agenzie Fiscali, che rappresentano uno dei settori più produttivi ed efficienti della Pubblica Amministrazione, disperdendo e demotivando le numerose professionalità interne già duramente provate negli ultimi tempi dai ripetuti episodi di minacce, di vandalismo e di pressione sociale.

I lavoratori della Pubblica Amministrazione, assieme a tutti i lavoratori e ai pensionati italiani, subiranno gli effetti dei tagli anche come cittadini. Le recenti riforme del lavoro e del sistema previdenziale, i tagli indiscriminati agli enti locali (cioè i principali erogatori di sempre più scarsi servizi sociali), la riduzione dei posti letto negli ospedali e dei finanziamenti alla scuola pubblica impoveriscono e mettono a dura prova le fasce popolari del Paese mentre il governo evita di istituire una vera imposta patrimoniale, di ripensare l'acquisto di 90 inutili aerei da guerra F35, di reperire risorse stipulando (come fatto dalla Germania) un accordo con la Svizzera sui capitali illecitamente esportati, di istituire un tetto alle pensioni d'oro calcolate con il sistema retributivo.

Non accettiamo che il Paese sia ostaggio di quella finanza, vera responsabile della crisi, che continua ad operare indisturbata e senza vincoli e che al contempo, per non affondare sotto i colpi della speculazione, si ipotizzi di congelare le tredicesime del pubblico impiego, come già accaduto in Spagna, quando già gli stipendi reali da un decennio decrescono sotto il peso del caro vita e del blocco dei contratti.

Dalla crisi si uscirà solo con scelte che anziché penalizzare, come sempre, i ceti popolari, facciano sostenere i sacrifici a chi la crisi l'ha provocata e a chi detiene privilegi e grandi ricchezze. Ciò passa per un reale confronto tra il Governo e le parti sociali sui provvedimenti da prendere ed evitando l'antidemocratico ricorso a decreti legge convertiti in Parlamento sotto la scure del voto di fiducia. I dipendenti pubblici devono essere coinvolti nelle decisioni che riguardano gli enti per i quali lavorano e quindi riteniamo necessario revocare il decreto legge di soppressione dell'Agencia del Territorio e dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato e ritirare i provvedimenti di chiusura degli uffici locali, veri e propri presidi di fiscalità e di legalità sul territorio.

Se quanto sopra auspicato non si realizzerà in tempi brevi, le lavoratrici e i lavoratori dell'Agencia delle Entrate di Parma daranno concretezza allo stato di agitazione già proclamato dai sindacati nazionali con la conseguente adozione, nel rispetto della normativa vigente, di iniziative di mobilitazione e di lotta quali assemblee del personale, volantaggi e cartelloni fuori dalle sedi degli uffici, informazione all'utenza, scioperi anche orari, rispetto della tempistica dei processi lavorativi, rigorosa osservanza degli orari di apertura e chiusura degli sportelli, indisponibilità all'utilizzo del mezzo proprio per l'espletamento delle missioni istituzionali, astensione da qualsiasi attività svolta fuori sede e fuori orario.